

EMENDAMENTO DEL GOVERNO



**Franceschini:  
l'Iva sugli e-book  
sarà ridotta  
dal 22 al 4%**

Andrea Biondi &gt; pagina 21

**63%**NUOVI TITOLI PUBBLICATI  
SIA IN DIGITALE CHE IN CARTA

PROPOSTA DEL GOVERNO

**Sugli e-book  
l'Iva al 4%**

Servizio &gt; pagina 21

**Editoria.** Presentato dal ministro Franceschini un emendamento alla legge di stabilità per abbassare l'imposta

# «Iva sugli e-book al 4 per cento»

## Polillo (Aie): misura giusta che mette fine a una discriminazione

### IL NODO

Ora rischia di aprirsi un fronte con la Ue che per norme analoghe ha già sanzionato Francia e Lussemburgo

**Andrea Biondi**  
MILANO

■ Dario Franceschini la sua posizione favorevole a un abbassamento dal 22% al 4% dell'Iva per gli e-book l'aveva già esplicitata durante la Buchmesse, a Francoforte. Ieri il ministro dei Beni culturali è passato ai fatti. «Ho appena presentato emendamento del Governo per portare IVA Ebook al 4%. Una battaglia giusta», ha annunciato nel pomeriggio su Twitter. Aggiungendo anche tramite un comunicato del Mibact: «Un libro è un libro indipendentemente dal suo formato, solo un incomprensibile meccanismo burocratico può consentire un regime fiscale discriminatorio per gli ebook».

È dunque con un emendamento alla legge di stabilità che dal Governo italiano arriva un messaggio forte indirizzato a un'Europa da tempo sulle barricate per l'Iva agevolata per i libri elettronici. Basti pensare che una direttiva Ue del 2006 confermava la possibilità per gli Stati membri di applica-

re un regime agevolato per l'Iva sui libri, escludendo però gli e-book. Come mai? Per la Ue i libri elettronici andavano (e vanno ancora a giudicare dalle ultime indiscrezioni) considerati alla stregua di software e videogames. C'è anche chi, come Francia e Lussemburgo, ha deciso ugualmente di concedere l'agevolazione. La reazione e le sanzioni della Ue non si sono fatte attendere.

L'emendamento presentato per il Governo all'articolo 17 della legge di stabilità - precisano dal ministero - «prevede, ai fini della imposta sul valore aggiunto, di considerare libri tutte le pubblicazioni identificate da codice Isbn e veicolate attraverso qualsiasi supporto fisico o tramite mezzi di comunicazione elettronica» e «si aggiunge agli emendamenti parlamentari in materia presentati da Pd, Forza Italia e Sel».

Con questa mossa l'Italia si presenta così con una posizione politica chiara al Consiglio Cultura del 25 novembre. L'ultima parola - in sede comunitaria - spetterà invece all'Ecofin del 9 dicembre, ma intanto sul tavolo la carta è stata calata, riscuotendo la piena approvazione da parte degli editori librari. «Desidero esprimere come presidente dell'Aie e a nome di tutti gli editori, gli autori e i sostenitori della campagna #unlibroèunlibro i nostri più sentiti rin-

graziamenti al Ministro Franceschini, al Presidente Renzi e a tutto il Governo per aver accolto la forte istanza proveniente da tutto il mondo del libro e aver deciso di voltare pagina rispetto ad una discriminazione senza senso».

Una discriminazione che aveva portato gli editori a lanciare la campagna #unlibroèunlibro diventata in poco tempo virale. Tutto questo proprio mentre dal digitale arrivano gli unici segnali di crescita di un mercato dei libri che nel 2013, stando all'ultimo Rapporto Aie, ha perso il 6,8% del suo giro d'affari con 36 milioni di euro venuti poi a mancare anche nei primi otto mesi del 2014. Il mercato degli e-book, invece, si sta imponendo nelle scelte degli editori (visto che il 63% dei nuovi titoli esce sia in carta che in digitale) e pur valendo ancora poco, sta portando risultati: +55,9% il business dei libri elettronici nel 2013, arrivando a coprire un giro d'affari del 3%, stimato al 5% nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA